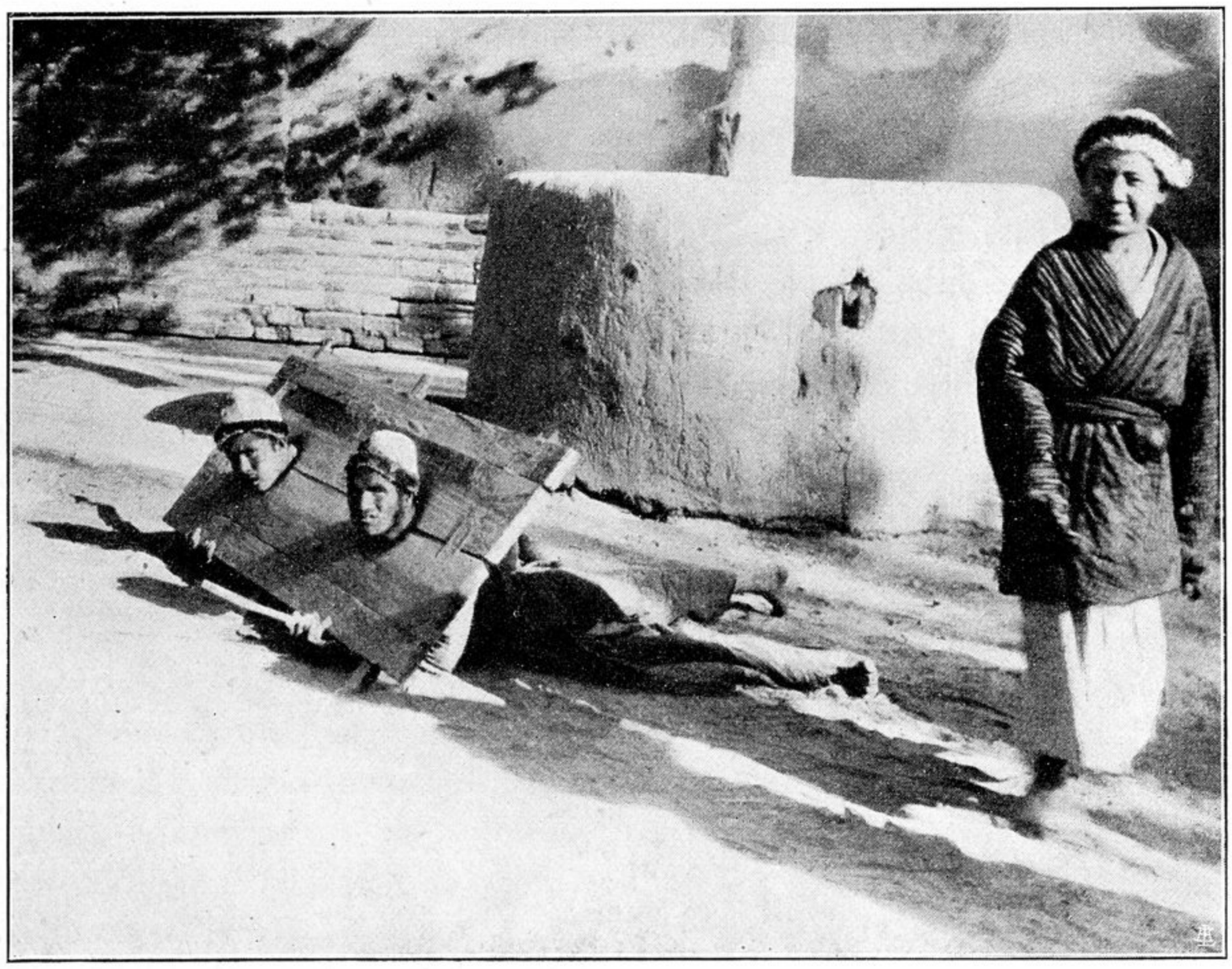
nutriti dallo Stato. Vediamo nel *bazar* un uomo nudo, salvo un cencio attorno alle reni, condannato per ladro, legato ad un pilastro per una grossa e lunga catena fissata a un collare di ferro che gli cinge la gola, e una giovinetta con una brocca gli cosparge d'acqua le braccia e il petto per lavarlo. È un quadro d'una semplicità commovente, che par dei tempi biblici. I Cinesi hanno introdotto anche condanne a gogne più crudeli ([1]).



Condannati alla Berlina nel Turchestàn Cinese. *Neg. Spranger*

L'annesso schizzo, costrutto da Giamna Prasad e Shib Lal, dà una chiara idea della configurazione e delle dimensioni delle due città, indigena e cinese. Vi si vedono le cinque porte della città indigena, i principali serbatoi d'acqua, i vari *serai*, depositi di mercanzie, recapito e alloggio di tutta la gente venuta di fuori nel giorno di mercato, i cimiteri, ecc.

Ci fermammo a Iàrcand quattordici giorni, fra il 27 settembre e l'11 ottobre. Ho detto nel capitolo precedente che avevo disposto perchè il bagaglio degli strumenti scientifici vi fosse trasportato da Sughèt Caròl per l'ordinaria via carovaniera;

([1]) Forse la nostra impressione è superficiale, e dovuta alla troppo breve permanenza. Sir AUREL STEIN testimonia della prosperità e dei commerci fiorenti di Iàrcand, e li attribuisce alla sua posizione, perchè qui si incontrano le vie di Khòtan, del Làdak, dell'Oxus (Pamir) e di Càshgar; e vi convivono genti provenienti dai più diversi paesi. (Vedi in *Ancient Khotan,* Vol. I, pag. 87).